

# **Assemblea pubblica sulla casa**

## **diritto alla città, affitti brevi e politiche per l'abitare**

**Bologna 9-10 maggio 2025**

### **Verbale**

## **VERSO UN NUOVO PATTO SOCIALE SUL TURISMO**

**SABATO 10 MAGGIO 10.00-13.00**

### **DALL'ABUSIVISMO ALLA REGOLAMENTAZIONE, IL PUNTO DI VISTA DEGLI OPERATORI**

#### **Mattia Santori, presidente Territorio Turistico Bologna-Modena**

Mattia Santori sottolinea l'importanza dell'invito ricevuto come occasione per iniziare un percorso di contaminazione e dialogo. Spiega che l'iniziativa è stata denominata "Patto sociale del Turismo" perché nasce dall'esperienza di Bologna, dove nel 2012 è stata introdotta la tassa di soggiorno che ha dato vita a Bologna Welcome srl, un'organizzazione con radici pubbliche ma governance privata.

Il Presidente fornisce alcuni dati significativi: la tassa di soggiorno, che nel 2012 generava 12 milioni di euro di introiti, oggi ne produce 16 milioni con l'obiettivo di raggiungere i 18 milioni. Questi fondi vengono investiti nel sistema culturale cittadino, sostenendo teatri, biblioteche, rassegne e altre iniziative culturali.

Santori restituisce l'evoluzione del turismo bolognese negli ultimi 12-13 anni dall'introduzione della tassa. In questi anni il turismo è quasi raddoppiato, gli host sono triplicati, i prezzi delle camere dell'extra-alberghiero sono raddoppiati e la percezione della comunità rispetto al turismo è cambiata. I cittadini ora riconoscono Bologna come una vera destinazione turistica.

Viene evidenziato il tema della destagionalizzazione del turismo, dove i dati sui flussi turistici risultano abbastanza lineari dell'arco di tutti l'anno, a differenza del passato. Il turista, inoltre, tende a fermarsi più giorni, permettendo una visita più approfondita della città.

Sottolinea la presenza di una consistente componente di turismo organizzato legato a fiere e convegni. Con 2 milioni di turisti all'anno, Bologna registra mediamente 5.000 presenze giornaliere per 365 giorni l'anno, un dato che secondo Santori non configura un'invasione turistica.

Il Presidente affronta anche la questione del centro storico, evidenziando come Bologna sia sempre stata attraversata da molteplici energie e persone. Sul tema abitativo riconosce la necessità di riflessioni approfondite, facendo riferimento alla

discussione del giorno precedente e identificando negli strumenti urbanistici una delle poche leve a disposizione dei livelli più bassi di governo.

Riguardo al Codice Identificativo Nazionale (CIN), riferisce che negli ultimi tre mesi si è registrata una perdita di quasi 400 host. L'introduzione del CIN ha infatti spinto gli "avventurieri" del settore a fare un passo indietro, scoraggiati dalla complessità e dalla natura imprenditoriale dell'attività. Questa situazione dimostra che quando esistono strumenti normativi adeguati, le città e i territori riescono a gestire meglio i fenomeni che li attraversano.

Santori conclude esprimendo fiducia nel livello di consapevolezza raggiunto dal Comune di Bologna, sottolineando come la città non si trovi all'interno di una situazione di mercato fuori controllo, grazie all'esistenza di meccanismi di controllo e di regolamentazione.

### **Giovanna Trombetti, dirigente Area Sviluppo Economico e Sociale, Città Metropolitana di Bologna**

Giovanna Trombetti sottolinea che il settore del turismo bolognese è organizzato e non casuale, caratterizzato da una governance pubblico-privata ben strutturata.

Ricorda il contesto in cui nel 2012 il Comune ha deciso di introdurre la tassa di soggiorno: si usciva da una situazione economica molto critica e questa scelta è stata frutto di un ragionamento strategico approfondito.

Trombetti evidenzia la necessità di comprendere quale posizionamento la città voglia assumere, descrivendola come una realtà in forte cambiamento che aspira ad essere attrattiva a livello mondiale. Sottolinea l'importanza di governare questi fenomeni attraverso strumenti adeguati e una governance efficace.

La Dirigente illustra infine gli obiettivi turistici della città: aumentare i giorni di permanenza media per contrastare il turismo "mordi e fuggi" e ampliare il territorio di visita, estendendo l'attrattività turistica oltre i confini del centro storico.

### **Annalisa Piccinelli, coordinatrice Cabina di regia, Territorio Turistico Bologna-Modena**

Annalisa Piccinelli sottolinea come il lavoro della giornata precedente abbia messo in luce il livello avanzato di riflessione in cui si trovano il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna. La coordinatrice specifica che tutti coloro che gestiscono affitti brevi devono presentare una SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), indipendentemente che si tratti di attività imprenditoriale o di integrazione al reddito. Evidenzia come il territorio disponga già di una regolamentazione attraverso il CIN (Codice Identificativo Nazionale), di cui sono stati promotori.

Piccinelli riconosce l'esistenza di problematiche legate ai controlli, precisando che il Comune di Bologna ha già effettuato numerose verifiche dopo l'introduzione del CIN, facendo emergere molte situazioni precedentemente sommerse.

La coordinatrice dichiara di non essere contraria a un patto sociale sul turismo a Bologna. Vuole contestualizzare la problematica abitativa, chiarendo che questa non è emersa con la crescita del turismo, ma è presente in città da molto tempo.

Piccinelli conclude esprimendo la convinzione che se Bologna vuole rimanere una città inclusiva, aperta e attenta, deve continuare questo percorso analizzando i dati e facendo tesoro di studi e altre esperienze, pur mantenendo la propria identità specifica e distintiva.

### **Letizia Campo e Rappresentanti del settore turismo extralberghiero/CNA**

Letizia Campo afferma la necessità di regolamentare il fenomeno degli affitti brevi, riconoscendo l'importanza di un quadro normativo chiaro per il settore.

La rappresentante spiega che il rischio di morosità negli affitti brevi è inferiore rispetto agli affitti tradizionali, e per questo motivo i proprietari scelgono questa forma di utilizzo del proprio immobile. Precisa che questa scelta non è legata esclusivamente al turismo, ma anche alle difficoltà che i proprietari incontrano nella gestione degli affitti a lungo termine.

Campo rivendica il diritto di chi investe nel proprio immobile di poterne decidere l'utilizzo. Sostiene che salvaguardare il patrimonio privato locale rappresenta anche una forma di tutela contro l'interesse di fondi stranieri che potrebbero voler investire nell'accoglienza turistica bolognese.

La rappresentante sottolinea l'importanza di proteggere i proprietari locali e dichiara che il comparto extralberghiero è favorevole a controlli e regolamentazioni, purché finalizzati a creare un contesto competitivo sano e trasparente.

Campo conclude osservando come la mobilità sia cambiata significativamente tra i giovani, evidenziando una maggiore elasticità di movimento e una diversa propensione al cambiamento dei contesti di vita rispetto al passato.

### **Luca Torricelli, ASCOM**

Luca Torricelli inizia il suo intervento sottoscrivendo quanto affermato dalla collega Campo. Riprende le osservazioni precedenti, in particolare quelle della vicesindaca Clancy, che aveva ricordato come circa il 70% dei bolognesi sia proprietario della casa in cui vive. Questo dato, secondo Torricelli, rende evidente quanto le politiche abitative siano centrali per la città e quanto la tenuta del valore degli immobili sia una questione sentita da moltissimi cittadini.

Il rappresentante di ASCOM richiama l'attenzione sulle considerazioni dell'assessore Paglia riguardo l'incremento degli affitti brevi registrato a Bologna, definendolo un dato oggettivo che testimonia l'attrattività della città. Sottolinea l'importanza di intervenire prima che si creino squilibri, pur riconoscendo che al momento la situazione è sotto controllo, come confermato da altri dati analizzati durante l'incontro.

Torricelli si sofferma sull'introduzione della destinazione d'uso B3 e il limite minimo di 50 metri quadrati per gli immobili destinati alla locazione turistica, definendolo un intervento importante e probabilmente unico a livello nazionale. Evidenzia però come questo provvedimento non sia ancora stato valutato a fondo, esprimendo il desiderio di vedere dati sull'effettiva risposta del mercato. A tal proposito osserva che non c'è stata una corsa alla presentazione di nuove domande e che circa il 10% dei richiedenti ha rinunciato, probabilmente per la complessità dell'iter.

Il rappresentante sottolinea che gli studi presentati il giorno precedente riguardano il periodo pre-Covid, evidenziando i cambiamenti avvenuti successivamente all'evento pandemico.

Torricelli esprime alcune perplessità per quanto riguarda le nuove ipotesi di regolazione urbanistica, in particolare la proposta di licenze quinquennali rinnovabili sulla base di criteri qualitativi. Osserva che si tratta di una strada già percorsa da città come Firenze, dove ha generato confusione, contenziosi e ricorsi.

Propone un confronto tra Bologna e Firenze, città simili per dimensioni, abitanti ed estensione del centro storico, ma con differenze significative nei flussi turistici. Per questo sottolinea la necessità di un approccio calibrato, progressivo ed equo.

Torricelli sottolinea la capacità dimostrata di modulare gli interventi in base alle caratteristiche locali, citando l'esempio della tassa di soggiorno, che non è una tassa secca ma articolata in scaglioni in base alla capacità di spesa.

Torricelli dichiara la piena disponibilità dell'associazione a collaborare, ritenendo che ci siano molti punti di convergenza possibili. Esprime favore verso una nuova disciplina, e sottolinea l'importanza di tutelare l'identità della città, specialmente del centro storico, e mettere a sistema i flussi turistici nazionali e internazionali per rafforzare la proposta urbana e culturale.

Il rappresentante conclude ricordando la necessità di evitare qualunque intervento retroattivo, evidenziando la presenza di imprenditori che hanno investito somme importanti nel rispetto delle regole vigenti.

### **Ferruccio Perdisa, AIGO/Confesercenti**

Confesercenti sta avviando a Bologna la costituzione di AIGO, una nuova associazione di categoria dedicata agli operatori degli affitti turistici.

Secondo i promotori dell'iniziativa, il cosiddetto "turbo" del turismo bolognese è coinciso con l'inserimento dei portici nel patrimonio mondiale UNESCO. La domanda turistica è oggi molto elevata, alimentata anche da flussi legati al settore fieristico, sanitario e business. Il comparto alberghiero, da solo, non sarebbe in grado di soddisfare questa domanda crescente. L'espansione degli affitti turistici ha avuto anche l'effetto di abbassare i prezzi per i visitatori, che in precedenza si trovavano a fronteggiare tariffe molto elevate.

Tuttavia, chi opera nel settore degli affitti turistici è stato spesso indicato come responsabile della riduzione dell'offerta di alloggi a lungo termine, in particolare per studenti e residenti. Secondo i rappresentanti dell'associazione, questo approccio va rivisto, perché semplifica una realtà molto più complessa.

Sono stati effettuati controlli e inflitte sanzioni a strutture che disponevano del codice identificativo nazionale (CIN), ma che non erano in grado di esporlo all'esterno per ragioni legate ai vincoli condominiali o alla necessità di autorizzazioni da parte della Soprintendenza. In molti di questi casi, le strutture sono state comunque considerate abusive e multate.

L'invito, da parte dei promotori di AIGO, è quello di costruire un dialogo tra istituzioni e associazioni di settore. Gli operatori degli affitti turistici rappresentano un valore per la città, in quanto generano indotto economico e creano posti di lavoro per dipendenti e collaboratori.

## **DISCUSSIONE IN PLENARIA**

### **Ilaria Rossi, Università di Roma la Sapienza**

La ricerca universitaria pubblica e indipendente è fondamentale, soprattutto rispetto a studi commissionati da attori privati come Airbnb, che possono avere finalità orientate. Anche se riferito al periodo pre-Covid, lo studio da lei condotto resta valido, e i dati potrebbero addirittura sottostimare l'impatto attuale del turismo da piattaforma, vista la forte ripresa post-pandemica. La ricerca in Italia, però, soffre di gravi limiti strutturali, come la mancanza di dati aggiornati (es. il Censimento si ferma al 2021).

Infine, affronta la questione dell'impatto del turismo da piattaforma sulle economie locali. A partire dalla letteratura internazionale, osserva che questo tipo di turismo tende a generare un mercato del lavoro precario e in larga parte sommerso. Porta l'esempio della Croazia, dove il turismo si è sviluppato principalmente attraverso Airbnb: in quel contesto il numero di laureati è drasticamente diminuito e i salari restano bassi, in quanto l'economia si concentra su servizi a basso valore aggiunto.

### **Goldoni Marinella, Presidente di Federconsumatori Bologna**

Dal punto di vista di chi usufruisce dei servizi, l'attenzione si concentra in particolare sulla sicurezza degli alloggi. È emblematico, ad esempio, che tra le raccomandazioni rivolte da Airbnb ai turisti vi sia quella di portare con sé un rilevatore di monossido di carbonio: un'indicazione che evidenzia le carenze di sicurezza in molte strutture.

Nel settore delle locazioni brevi persistono numerose irregolarità, e questo è un segnale della diffusione, ancora molto elevata a Bologna, della pratica del self check-in. Federconsumatori sta attualmente conducendo una serie di indagini sia all'interno dei condomini che ospitano queste attività, sia tra i turisti che ne usufruiscono, per monitorare le condizioni di sicurezza e il rispetto delle normative.

### **Franca Moroni, Settore Edilizia Privata, Regione Emilia Romagna**

Vengono poste due questioni di carattere metodologico. La prima riguarda la disponibilità dei dati: i bilanci comunali, ad esempio, sono accessibili solo con un ritardo di circa due anni. Questo dipende dai tempi tecnici con cui operano i sistemi informativi nazionali, e rende impossibile produrre dati più aggiornati.

Si tenta inoltre di superare la contrapposizione tra le città da un lato e gli operatori che affittano camere dall'altro. È necessario riportare il dibattito entro un quadro di principi generali validi a livello nazionale, che devono guidare tanto la legislazione regionale quanto quella locale. Inoltre, chi produce reddito attraverso gli affitti brevi deve essere soggetto a tassazione, al pari di chi genera reddito attraverso altre forme di attività economica.

### **Sonia Sovilla, CGIL Bologna**

Non esiste attività produttiva che non abbia conseguenze sulle condizioni di lavoro. Per questo motivo, una parte del dibattito cittadino sul turismo viene ritenuta, in certi casi, superflua. Il lavoro nel settore turistico è profondamente diverso rispetto al passato, e proprio per questo sarebbe necessario invertire la narrazione dominante su questo tema.

Oggi, oltre il 20% dell'occupazione è legata al turismo, un dato che, può rappresentare un elemento positivo, soprattutto in un contesto in cui altri settori offrono sempre meno opportunità. È quindi fondamentale fare rete e affrontare le problematiche esistenti, come già avvenuto storicamente in altri comparti, ad esempio in quello industriale, dove si è dovuto gestire – e si continua a gestire – anche l'impatto ambientale delle attività produttive.

Ogni settore ha le proprie complessità, e il turismo, in quanto ambito in continua espansione, pone oggi nuove sfide: turni di lavoro distribuiti su sette giorni, orari frammentati e spesso estenuanti. Queste condizioni stanno generando trasformazioni sociali profonde che meritano attenzione e analisi.

Uno dei nodi più rilevanti riguarda la redistribuzione della ricchezza. C'è una crescente concentrazione del valore prodotto nelle mani di pochi operatori, mentre mancano strumenti adeguati per garantire una distribuzione più equa. Si tratta di una questione cruciale che non può più essere rimossa dal dibattito pubblico.

### **Maria Fiano, Social Forum Abitare**

Viene sottolineato e chiarito che la proposta di legge di Alta Tensione Abitativa (ATA) non prevede un blocco generalizzato delle locazioni brevi. Al contrario, l'intento è quello di fornire uno strumento normativo ai Comuni, affinché possano intervenire tenendo conto delle specificità territoriali, delle diverse zone urbane e delle condizioni locali.

La proposta introduce criteri chiari e differenziati, con l'obiettivo di permettere ai territori di agire in modo mirato e proporzionato, sempre nell'ottica di trovare un equilibrio sostenibile tra funzione turistica e diritto alla residenza.

## **LE POLITICHE IN EUROPA: IL CASO DI AMSTERDAM**

### **Mark Boekwijt, Amsterdam City Council**

Amsterdam sta affrontando un ampio dibattito sugli effetti del turismo sulla società. Il Comune riconosce che la città soffre di un eccesso di turismo e, per questo, ha deciso nel 2019 di introdurre un limite massimo di 20 milioni di pernottamenti all'anno. Si tratta di un obiettivo strategico che sperano di raggiungere. L'obiettivo della visione per il 2035 è superare l'idea della città come prodotto commerciale, valorizzandola invece come spazio sociale, diversificato e complesso.

Il Comune ha adottato diverse misure politiche in questo ambito:

- blocco alla costruzione di nuovi hotel;
- riduzione del numero di Bed and Breakfast;
- restrizioni sugli affitti brevi turistici (*short term rentals*);
- limitazioni agli arrivi di crociere e imbarcazioni turistiche;
- aumento della tassa di soggiorno al 12,5% sul costo della notte;
- regolamentazione dei negozi turistici: è stata introdotta una definizione precisa di "tourist shop", che ha permesso di bloccare l'apertura di nuovi esercizi di questo tipo, contrastando l'economia monoculturale;
- nuove regole per i comportamenti dei visitatori: non è più consentito consumare alcol o fumare in spazi pubblici della città.

Ogni due anni, viene condotta un'indagine qualitativa e quantitativa sull'impatto del turismo nei quartieri. Amsterdam è composta da 45 quartieri e, per ciascuno, vengono raccolti dati sulla capacità turistica (numero di B&B, hotel, negozi turistici, ecc.) e sulla percezione degli abitanti tramite questionari. I risultati di queste indagini orientano le successive politiche turistiche.

Per quanto riguarda gli affitti brevi (*Short Term Rentals – STR*), il Comune ha stabilito che ogni abitazione deve rimanere principalmente destinata ai residenti. Gli affitti brevi sono consentiti solo entro limiti precisi e con autorizzazione. Le principali tappe della regolamentazione sono le seguenti:

- 2014: introduzione di un limite massimo di 60 giorni all'anno
- 2019: riduzione del limite a 30 giorni all'anno
- 2020: introduzione di un sistema di autorizzazione obbligatoria per affittare sul mercato degli affitti brevi
- 2021: introduzione di un sistema di registrazione con obbligo di indicare il numero di registrazione negli annunci

- dal 2018: Amsterdam guida l'Alleanza delle Città Europee sugli affitti brevi
- 2024: entrata in vigore del Regolamento europeo sull'obbligo di condivisione dei dati da parte delle piattaforme STR (come Airbnb)

Nel 2020, Amsterdam ha introdotto un divieto totale degli affitti brevi (STR) in alcuni quartieri della città. Tuttavia, la Corte suprema dei Paesi Bassi ha stabilito che il divieto non era sufficientemente giustificato e non proporzionato, in base alla Direttiva europea sui servizi. Di conseguenza, la città è stata invitata a trovare soluzioni alternative.

Nel 2024, è stato introdotto un nuovo strumento di regolazione: il sistema di "contenimento" ("*escalation ladder*") per gli affitti brevi. Questo sistema si basa sulla capacità di carico e sull'impatto sulla vivibilità nei quartieri. Se l'impatto negativo è troppo elevato, il limite di 30 giorni all'anno può essere ridotto a 15 giorni. Qualora nemmeno questa misura fosse sufficiente a mitigare gli effetti negativi, il Comune potrà nuovamente introdurre un divieto totale degli affitti brevi nei quartieri interessati. Per maggiori dettagli è possibile consultare la presentazione "AMSTERDAM: STRATEGY ON TOURISM WITH FOCUS ON SHORT TERM RENTALS" alla pagina [TERZA ASSEMBLEA](#) del sito del Piano per l'Abitare.

## **SINTESI DELLE PRINCIPALI QUESTIONI EMERSE DALL'ASSEMBLEA E DISCUSSIONE FINALE**

### **Claudio Calvaresi, Avanzi Sostenibilità per Azioni**

La questione non è considerare il turismo come un nemico, né pensare che limitarlo possa da solo risolvere il problema. È ormai evidente che la vivibilità e il diritto alla città devono essere garantiti attraverso una pluralità di strumenti e forme di regolazione che riguardano il turismo, ma non si esauriscono in esso. Proprio per evitare una visione riduttiva o semplificata, è necessario affrontare la questione in modo integrato.

Da questo punto di vista, emerge che anche le risposte e le politiche devono essere integrate: oltre agli strumenti di regolazione dell'offerta turistica, sono fondamentali le politiche urbanistiche e le politiche attive per la casa, in grado di incidere significativamente sull'offerta di affitti a lungo termine. Le soluzioni non sono semplici, ma devono essere plurali e articolate.

Un ulteriore elemento che appare centrale è la necessità di disporre di una "cassetta degli attrezzi" diversificata, che comprenda strumenti di regolazione, indagini, ricerche, ma anche un approccio territoriale multilivello.

Nel caso di Bologna, ad esempio, si stanno sviluppando analisi territoriali per ambiti e quartieri distinti, con una particolare attenzione al centro storico. È significativo anche il richiamo all'indagine sul patrimonio edilizio inutilizzato, citata dall'assessore Laudani, che attraverso alcune mappature individua immobili inoccupati in diverse parti della città. Questo approccio suggerisce la necessità di intervenire con regolamentazioni differenziate in base alle caratteristiche dei singoli contesti.

Infine, è stata affrontata anche la dimensione regionale. È importante mantenere uno sguardo differenziato tra i vari comuni, distinguendo ad esempio tra quelli della riviera e quelli delle aree interne, dove il turismo può rappresentare una risorsa per contrastare lo spopolamento e la marginalizzazione. Anche in questo caso, risulta essenziale adottare politiche calibrate sulle specificità territoriali.

### **Marco Guerzoni, Comune di Bologna**

Sottolinea come per la prima volta, almeno a Bologna, si sta tentando un avvicinamento tra le politiche sul turismo e quelle sull'abitare. Si registra una convergenza di opinioni e di intenti attorno alla necessità di regolare il fenomeno degli affitti brevi in base alle differenze territoriali. L'esperienza di Amsterdam viene assunta come riferimento utile, ma con la consapevolezza che è necessario adattare gli strumenti alle specificità locali.

Vi è una prima convergenza sulla necessità di costruire un sistema regolato, poiché un sistema privo di regole danneggia anche chi opera in modo corretto. Il turismo, inoltre, ha un impatto significativo sull'occupazione, un aspetto che non può essere trascurato. Una seconda convergenza riguarda l'adozione di un approccio territorialista: non si tratta di applicare le stesse regole in tutti i quartieri o territori, ma di costruire interventi calibrati e precisi, in funzione delle caratteristiche locali. Si delinea così un orientamento condiviso verso una regolazione territoriale differenziata.

Per rendere possibile questo tipo di approccio, è indispensabile disporre di dati affidabili e di analisi approfondite. Senza una solida base informativa, non è possibile definire politiche efficaci né valutare correttamente gli impatti.

Infine, è stato evocato il possibile legame tra le politiche del turismo e quelle della cultura. A partire da oggi, si potrebbe iniziare a costruire una nuova alleanza strategica tra politiche del turismo e politiche per la casa.

### **Emily Marion Clancy, vicesindaca Comune di Bologna**

Ringrazia relatrici, relatori e tutte le parti coinvolte per i contributi emersi nel confronto, definendoli preziosi per la costruzione di strumenti condivisi e integrati in grado di affrontare la complessità del rapporto tra turismo e abitare.

Sebbene il numero di affitti brevi a Bologna non sia paragonabile a quello di altre grandi città europee, è innegabile che negli ultimi dieci anni la città sia profondamente cambiata. Questi cambiamenti non sono imputabili solo alle scelte amministrative locali, ma anche a dinamiche internazionali difficilmente governabili a livello comunale, come l'espansione delle compagnie aeree low cost, l'evoluzione dei flussi turistici globali, l'aumento del costo della vita, a fronte di salari che non sono cresciuti in misura proporzionale. Anche se queste dinamiche non riguardano esclusivamente Bologna, è qui che i cittadini ne avvertono in modo diretto le conseguenze. Molte persone vivono oggi una condizione di difficoltà nell'accesso alla casa e, sebbene in

questo mandato siano stati investiti fondi senza precedenti nelle politiche abitative, resta il fatto che molte famiglie non riescono a trovare un alloggio.

È stato ricordato che il turismo può rappresentare una risorsa importante per la cultura, ma che l'obiettivo dovrebbe essere quello di governarlo in modo diverso, ad esempio, a favore di una cultura indipendente, dal basso.

Infine, esiste oggi un livello di consapevolezza significativo sia sul fronte dell'abitare che su quello del turismo, alimentato da dati, analisi e confronto. Tenere presente tutto ciò permette di comprendere più a fondo l'impatto reale di questi fenomeni e orientare meglio le scelte politiche.